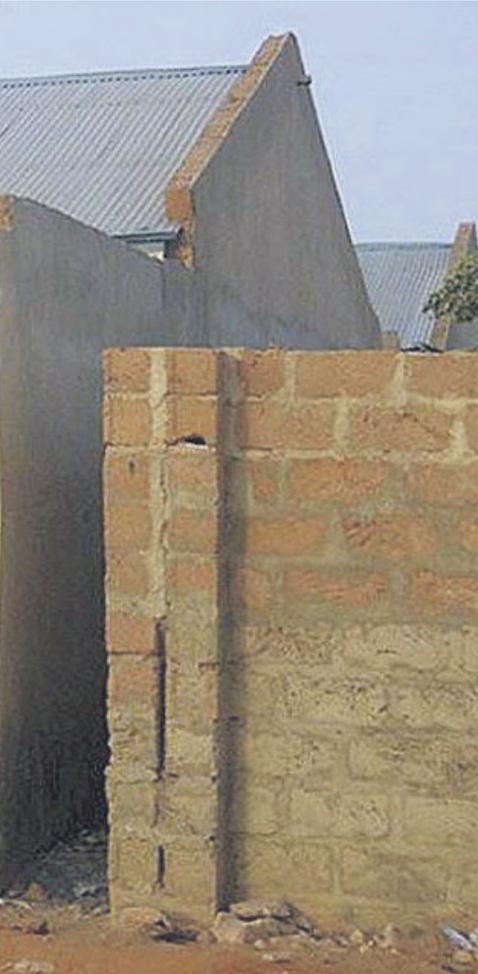




Troppi misteri. «Lamolinaru ucciso con un colpo solo alla nuca». «No, è stato crivellato di colpi»

«Atto di guerra in pieno giorno»

Foto Ansa-Epa



Quelle sei ore di buco che i nostri 007 non riescono a spiegare

Già alle 10 i servizi per l'estero vengono informati dai britannici. E la task force inglese? Era arrivata a Lagos due settimane fa. D'Alema: «Bisogna far luce sul ruolo della nostra intelligence»

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Bisogna far luce sulle risposte del governo britannico e sul ruolo della nostra intelligence». Conviene partire dalle parole del presidente del Copasir Massimo D'Alema per provare a dipanare la matassa di errori, sviste e leggerezze che dopo l'uccisione degli ostaggi in Nigeria mettono Londra e Roma in un faccia a faccia che sfiora, o forse è già, un incidente diplomatico. D'Alema dichiara intorno alle quattro del pomeriggio dopo ore in cui si rincorrono varie versioni tra Farnesina, sede del Mae, Palazzo Chigi e Downing street, Forte Braschi, sede dell'Aise, e il palazzo bianco a Vauxhall cross, Londra, sede dell'Mi6, il servizio segreto militare inglese.

Ricostruzioni parziali e imbarazzate. Tanto che dalla mattina il premier Monti riunisce a Palazzo Chigi il Comitato interministeriale per la sicurezza (Cis). Una riunione agitata, si racconta, in cui il prefetto Gianni De Gennaro responsabile della nostra intelligence entra ed esce più volte dalla stanza dove sono riuniti Monti, il ministro dell'Interno e della Giustizia, della Difesa e il sottosegretario Catricalà. I conti e le informazioni non tornano. E un De Gennaro furioso deve accettare la richiesta di Monti, che ha la delega sull'intelligence, di «attivare il Cis in modo permanente» vista «la doppia emergenza», quella in Kerala con i nostri due marò prigionieri, e questo disastro in Nigeria

per cui il corpo dell'ingegnere Franco Lamolinara torna in Italia cadavere e crivellato dai colpi di un blitz sbagliato.

In attesa di una ricostruzione ufficiale che sarà data il prima possibile al Parlamento (l'opzione di riunire in via d'urgenza il Copasir dura pochi minuti visto che «non sapremmo cosa dire») emergono alcuni punti fermi che al momento è possibile mettere in fila senza trarre conclusioni. Ma che rivelano che la nostra intelligence era stata informata dell'imminenza del blitz. E che molto probabilmente c'è stato un difetto di comunicazione su un doppio binario, quello dei

Palazzo Chigi
Vertice da Monti con il Cis, De Gennaro infuriato

Dossier che bruciano
Sul tavolo la «doppia emergenza»: marò e disastro in Nigeria

servizi segreti e quello diplomatico.

Giovedì mattina alle ore 10 l'Aise, l'intelligence italiana per l'estero diretta dal generale Adriano Santini, viene informata dai colleghi inglesi che nel giro di mezz'ora, al massimo un'ora, in una località nel nord della Nigeria sarebbe scattato il blitz per la liberazione dei due ostaggi, Franco Lamolinara e Chris McManus tenuti prigionieri da maggio 2011 da una frangia del Boko Haram, il gruppo islamico affiliato ad Al Qaeda. Il blitz è necessario perché «i rapitori stanno per cedere gli ostaggi ad un altro

gruppo facendo perdere nuovamente le tracce». Questa informazione è veicolata a livello di 007 non è chiaro se a Lagos, capitale della Nigeria, o anche tra Londra e Roma. Fatto sta il premier Monti, a Belgrado per il vertice italo-serbo, apprende il tutto solo a cose fatte.

Alle 16, per l'esattezza, direttamente dal primo ministro inglese David Cameron che si rammarica per l'esito infausto del blitz. Monti è già sull'aereo di Stato che lo deve riportare a Roma. Un volo che partirà solo due ore più tardi. Anche se l'informazione giunta alle dieci del mattino non avrebbe potuto in alcun modo cambiare il corso degli eventi - il blitz era già deciso e pianificato - la domanda è perché l'informazione non è stata immediatamente condivisa con Palazzo Chigi?

Ma non è finita qui. Downing street, tramite il portavoce di Cameron, spiega che «in questo periodo l'Italia non ha mai fatto obiezioni all'ipotesi di un blitz per liberare gli ostaggi». L'Italia che in un modo o nell'altro ha sempre riportato a casa i suoi ostaggi; Stati Uniti e Gran Bretagna invece apostoli della linea dura sempre e comunque: antica questione in cui l'Italia sembra, negli ultimi anni, aver perso una propria autonomia. Il fatto è che, come spiega la stampa inglese, due settimane fa circa è arrivata a Lagos una task force degli Sbs, gli «Special boat service», i reparti speciali britannici con mezzi, strumenti e uomini. Il segnale che il blitz non era più solo nel novero delle cose possibili ma diventava probabile nelle prossime ore e giorni. Un'informazione del genere viene immediatamente veicolata presso l'ambasciata italiana a Lagos dove fa riferimento anche quel poco che resta della nostra rete *humint* (human intelligence) in zona.

Eppure anche di questo scenario non c'è traccia a Roma. Dieci giorni fa il prefetto De Gennaro affronta davanti al Copasir l'emergenza No-Tav. E poi illustra la situazione dei nostri ostaggi in giro per il mondo, a cominciare dai marò. «Ma - si spiega - a parte l'India, nessuna delle altre situazioni presentava, secondo il prefetto, profili di emergenza». ♦

Chris McManus è stata trovata «imbrattata di sangue»: lo raccontano residenti di Mareba, il sobborgo di Sokoto dove è stato effettuato il tragico blitz, e funzionari nigeriani ai media Usa, tra cui il *Washington Post*. «Sono state trovate penicillina e antimalarici», «segno che gli ostaggi erano lì da tempo. Crediamo siano stati uccisi in camera da letto». Le mura della casa «sono crivellate di colpi di grande calibro», raccontano le fonti. In serata, il mistero del blitz s'infittisce ulteriormente: la setta islamica Boko Haram smentisce ogni sua implicazione nel sequestro. Ad affermarlo è il portavoce del gruppo nigeriano legato ad al Qaeda nel Maghreb islamico, Abul Qaqa: «Non siamo noi dietro il sequestro... che ha portato all'operazione militare di ieri (giovedì, ndr) a Sokoto in cui gli ostaggi sono stati uccisi». Ciò che nessuno smentisce è che ci sia stata una battaglia campale. In pieno giorno. Il fattore sorpresa inestistente. Il fallimento era già scritto. Col sangue. ♦